Ultimo imbroglio alla Camera

Il segretario socialista vota a sorpresa la fiducia a Fanfani, la Dc si astiene

Nilde Iotti mentre stringe la mano a Fanfani dopo la votazione con cui il governo non ha ottenuto la fiducia alla Camera sotto il titolo Bettino Craxi durante la seduta, in basso pagina Mario Capanna polemizza con il presidente del Consiglio

Craxi restò con Pannella e il Psdi

Alle tre e tre quarti Nilde Iotti comunica l esito della votazione per appello nominale «Presenti 564, votanti 371, astenuti 193, maggioranza richiesta 186 Hanno votato sì 131, hanno votato no 240 La Camera respinge» Un silenzio generale accoglie le frasi del presidente Fanfani sguscia fuori dall aula senza la fiducia «E un inganno e un inganno», aveva commentato

MARCO SAPPINO

ROMA «A un primo impulso tutto sembrerebbe consigliare un voto nettamente contrario» esordisce il segretario del Psi E lui Bettino Craxi il primo oratore della seduta decisiva per la fiducia al governo Sono le dieci e mezzo spaccate Fanfani ascolta impassibile la prosa del suo predecessore a palazzo Chigi «Le è riuscito di formare una sorta di monocolore a stirsce» con «i ministri dimissionari» del precedente gabinetto «usciti dalla porta e rientrati dalla finestra» Salvo «una sola volontaria eccezione» il gran rifiuto di Forlani «significativa mente annotato a via del Corso

Craxi dice che «in tutti» ormai c è il «desiderio» di andare a «un confronto regolatore» dinanzi agli elettori Vuol mostrarsi sicuro il Psi pensa di «poter far valere ragioni buone e forti» dentro le urne «Tuttavia non sempre il primo impulso consiglia per il meglio» aggiunge sornione E «la fuoco» su Fanfani Il suo compito – gli dice – non dev essere «quello di becchino della legislatura incombenza per la quale sarebbe stato perfettamente inutile scomodare il presidente del Senato» Ma si offre di aiutarlo «a cancellare questa impressione» che non voglia in realtà la fiducia Craxi mette due frecce sull arco Per nostalgia di palazzo Chigi o no rammenta al successore che dall 8 giugno l Italia ospiterà il vertice dei sette paesi più industrializzati d Occidente Sarà l intramontabile leader democristiano ad avere «l onore e la responsabilità» di presiederlo «Mi chiedo come potrebbe farlo con il necessario prestigio trovandosi alla testa di un governo dimissionario privo della fiducia con un Parlamento dissolto nello scenario di una campagna elettorale in corso e nel contesto di un totale vuoto politico»

Una daga da riporre nel fodero

La seconda freccia sono i referendum fissati per il 14 giugno Alle Camere – afferma Craxi – si è manifestato un «sostegno» maggioritario alla richiesta referendaria «Un calcolo che mal si concilia» con quel 75 per cento «ventilato» da Fanfani che non aveva escluso il ricorso alla volontà popolare Cercando di trarsi fuori dalle schiere di chi ha usato a piacimento i referendum come «una daga» da agitare e riporre nel «fodero» il segretario del Psi chiude il ragionamento di fronte a simili «scadenze istituzionali» come può «sfuggire» un governo che proprio ai temi istituzionali ha dedicato vaghi propositi riformatori? «Non c e motivo di creare un vuoto» taglia corto Se volesse Fanfani potrebbe «aprirsi un cammino perfettamente percorribile»

Per un governo che «deriva esclusivamente da una libera e diretta scelta del capo dello Stato senza consultazione e accordo dei partiti» che «non nasce da una manovra di bassa cucina» e si dichiara rispettoso della Costituzione «la strada è tracciata» A patto che cerchi la fiducia parlamentare I socialisti non gli offrono «un voto tecnico che potrebbe giustamente lasciare Fanfani indifferente ma un voto politico»

Quindici secondi di applausi scattano da settori Psi Psdi e radicali E s avvia la maratona delle dichiarazioni di voto In totale 27 otto radicali sei demoproletari due socialdemocratici e altrettanti liberali uno a testa per gli altri gruppi Una polemica aveva aperto la seduta prima che Fanfani annunciasse (attorno alle nove) di scegliere la mozione dc come base della votazione il capogruppo del Pr Francesco Rutelli se l era presa con il Viminale accusato di aver già inviato ai prefetti telegrammi per innescare il meccanismo elettorale

Nonostante tutto Renato Altissimo auspica per il dopo elezioni la «ricomposizione» della vecchia maggioranza che sarebbe «la formula più adatta a guidare l attuale fase di transizione dello sviluppo italiano» Il gabinetto Fanfani invece «contraddice le esigenze del paese» Il Pli per non mischiarsi all astensione dc non partecipera al voto della fiducia «Amareggiati» sono piuttosto tra le file del Psdi Alessandro Reggiani contesta al presidente del Consiglio di aver preteso una base parlamentare «incongruente» con il suo mandato istituzionale ma assicura anche lui che il pentapartito resta «l unica» soluzione del domani Il capogruppo si rivolge

Zangheri denuncia: la preclusione contro il Pci ha affossato legislatura e referendum

ROMA «Contrari a questo governo per la sua composizione e il suo programma» *i comunisti hanno votato la sfiducia al monocolore del sen Fanfani La aveva annunciato nella tarda mattinata di ieri il presidente dei deputati del Pci Renato Zangheri* «Per noi aveva detto – la vita politica non si regge su trucchi e dispetti ma sulla chiarezza e la coerenza delle posizioni» *E infatti* «Il voto di fiducia e l astensione che si apprestano a dare in contrasto tra loro i gruppi dell ex pentapartito è uno stravolgimento delle regole del comportamento politico che può avere conseguenze non facilmente calcolabili sul sistema democratico»

C era invece veramente una via per conseguire gli obiettivi enunciati da Craxi quella di un governo referendario «Ma voi l avete sbarrata» *ha esclamato Zangheri rivolto ai gruppi socialisti e laici* «Voi preferite dare la fiducia a Fanfani piuttosto che formare una maggioranza con noi»

«Ciò che più colpisce negli interventi in aula dei dirigenti della vecchia maggioranza e l assenza dei problemi della gente l assenza dei problemi del paese Non si è parlato di pensioni e di disoccupazione giovanile non delle ingiustizie fiscali e del pericolo nucleare si è parlato solo di tattiche politiche e di giuochi di potere»

«Quello che si compie oggi non è il primo atto della svolta politica necessaria al paese ma l atto conclusivo di quella confusa e alla fine fallimentare stagione che prende il nome di pentapartito Oggi si mette fine a questa esperienza Se un apertura dovrà venire verso nuovi modi di far politica e di governare questa ormai non può essere dettata che dagli elettori»

I comunisti hanno lavorato perché la legislatura non fosse interrotta e si potessero tenere i referendum «La nostra iniziativa non è stata accolta dai partiti che pure si erano pronunciati per i referendum E se ora si va alle elezioni è per la decisione della Dc e per la chiusura dei socialisti e dei partiti laici alle possibilità che noi avevamo offerte»

Qui l analisi delle diverse e opposte teorie sulla crisi della vecchia maggioranza Intanto «per sincerità e coerenza e correttezza di comportamenti le ultime settimane di vita del pentapartito non sono state tra le più commendevoli di questa legislatura una commedia degli inganni fiducia e rispetto venuti meno tra gli ex alleati» *Ma la crisi aveva dato segni di* «inusitata gravità» *già prima degli ultimi sussulti prime dimissioni di Craxi l agosto scorso apparente soluzione della crisi poi governo più volte battuto respinti i bilanci di ministeri fondamentali* «e – *ha aggiunto Zangheri tra gli applausi dei compagni* – se i radicali avessero votato altri bilanci avrebbero ottenuto la stessa sorte» *Senza contare che su tutte le principali questioni della vita nazionale* «la maggioranza ora dissolta era profondamente divisa tanto che alla fine sottoposta alla critica di un opposizione incalzante non poteva che lacerarsi»

Impegno sino all ultimo per salvare la legislatura proponendo soluzioni realistiche e positive ancora rinnovate da Natta in questo dibattito tutto inutile «tutto respinto senza ragione salvo il principio che con i comunisti non sono possibili intese A questo è giunto il blocco della democrazia. » *Ora è venuto il momento che gli elettori dicano la loro* «su un blocco su una distorsione che impedisce alla democrazia di funzionare liberamente Sappiano gli elettori chi ha impedito il compimento della 9ª legislatura l approvazione di leggi mature (pensioni autonomie locali) chi ha impedito lo svolgimento dei referendum chi ha mantenuto in piedi la preclusione all ingresso dei comunisti nell area delle decisioni di governo»

Poi la polemica rivolta direttamente al Psi «Diciamo con rammarico che queste pregiudiziali sono state forti anche a sinistra Sappiano quindi gli elettori che nuove maggioranze riformatrici saranno possibili solo se la forza elettorale e politica dei comunisti verrà aumentata»

Zangheri ha concluso «È il momento di una svolta riformista Dopo e oltre il pentapartito c è il confronto su basi di pari dignità col Pci E a questo confronto nessuno può sottrarsi Con la nostra azione abbiamo contribuito a creare la convinzione che un cambiamento e non solo necessario e urgente ma possibile Tale possibilità illumina di una luce meno drammatica il tramonto del pentapartito»

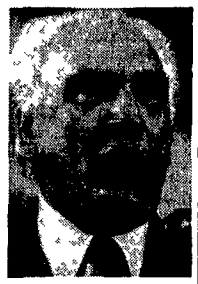
«Bizzarro finale di partita»

«Non parteciperemo al voto in segno di protesta completa di dignità» annuncia in extremis Mario Capanna I deputati di Democrazia proletaria rinunciano alla «fiducia per dispetto» passeranno sotto la presidenza dichiarando «sì al referendum no al governo» Non ci rinunciano invece i radicali La Sinistra indipendente vota contro perché il ministero Fanfani – come osserva Gustavo Minervini è solo «un governo dc con qualche abbellimento»

Quando tocca a Mino Martinazzoli è mezzogiorno e mezzo Si rivolge ai socialisti «La politica è altrove prima o poi dovrete tornarci» Elogia Fanfani per «la lezione di coraggio e di stile» data a chi vorrebbe fare di Montecitorio «un accademia di sofisti» Il pentapartito garantisce anche lui «ha un futuro» se il Psi la smetterà di lanciare agli alleati «tante improvvide parole capziose minacce e ambigue allusioni» Martinazzoli guarda «questo bizzarro finale di partita» e definisce «legittimo sottrarsi a un inganno» La «commedia» della crisi «già mediocre» ora «è diventata intollerabile e rischiosa» Meglio «calare il sipario» «sono costretto a chiedere ai deputati dc di astenersi»

Così si va all epilogo Votano sì Psi Psdi Pr e i due deputati dell Union Valdotaine e della Liga veneta Votano no Pci Sinistra indipendente la Svp e il Msi Si astengono Dc e Pri Non partecipano al voto in varie forme Pli e Dp Ministri e sottosegretari dc votano a favore del loro governo Si segnalano alcune assenze tra i dc Piccoli Galloni e Bianco tra i socialisti Ruffolo e Guido De Martino

TERZO POLO



«Votiamo tutti sì a Fanfani» Storia di un patto fallito

Saletta del gruppo Psi alla Camera Di fronte Craxi e Martelli Altissimo e Bozzi Pannella e Giovanni Negri Nicolazzi e Ciocia Ore 9 30 del mattino si cerca affannosamente l accordo su una posizione comune che permetta a tutti e quattro i partiti di votare unitariamente la fiducia a Fanfani Sigarette e tensione Manca il Pri che ha già deciso per l astensione e che non intende stringere patti con nessuno Un brutto colpo per il «terzo polo» La sera prima inoltre analoga riunione si era conclusa senza che Martelli Pannella e Nicolazzi riuscissero a convincere il Pli della necessità di votare sì a Fanfani «È l unica via per sbarrargli la strada del Quirinale e non regalare a De Mita le elezioni anticipate – gli ripetono – In aula dobbiamo tutti assieme votare sì» È in realtà l ultimo tentativo socialista di «sparigliò» di rimescolare le carte di questa velenosa crisi Tentativo inutile

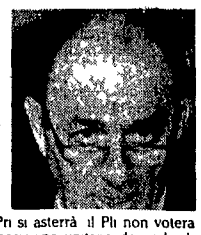
Altissimo si dissocia «Ognuno per la sua via»

Sono da poco passate le 11 30 quando Renato Altissimo avvicina i giornalisti in un Transatlantico tanto affollato che è addirittura difficile camminare «Polo laico socialista posizione comune Diciamo che c è un filo che ci unisce Ma per il resto ognuno ha e mantiene le sue posizioni Come voteremo su Fanfani? Ci asterremo signori E se la Dc decidera anch essa di astenersi allora noi non voteremo affatto Anche le boutade hanno una fine » La posizione comune che Psi Psdi Pli e Pr hanno cercato per una sera ed una mattina intere dunque non c è Sfaldata disintegrata da interessi diversi e troppo contrastanti Poco più in là Egidio Sterpa vicesegretario liberale impreca «È un casino un enorme casino Qualcuno deve assumersi la responsabilità di dirlo Già perché non anche il Pli?

Martelli batte Formica, De Michelis e Signorile

Il sì unitario a Fanfani dei radical laico socialisti dunque non c è stato Ma c è chi si è battuto con assoluta vigoria perché ci fosse Claudio Martelli e uno di questi Ed ha avuto un compito delicato convincere lo stato maggiore del Psi che questa era la via che l ultima trappola occorreva farla scattare Nell esecutivo socialista di lunedì sera si è accorto subito che non sarebbe stato facile far passare questa posizione Contro immediatamente contro si è ritrovato il «partito dei ministri» Signorile Formica e De Michelis che insistevano per accettare la fine della partita Craxi e Giuliano Amato hanno taciuto a lungo incerti e dubbiosi se tentare o meno il nuovo azzardo Con Martelli solo pochi «giovani leoni» Di Donato e Franco Piro in testa a tutti Alla fine comunque l ha spuntata perché Craxi s era convinto E quando si convince lui

Nicolazzi: «Craxi l'ho convinto io»



Quando è mezzogiorno mancano poco più di due ore all inizio del voto di fiducia su Fanfani Ormai però è tutto chiaro Psi Psdi e Pr voteranno sì il Pri si asterrà il Pli non voterà affatto Il disegno di una posizione unitaria dei radical laico socialisti è naufragato Ma i leader di quest area fingono che non sia così È gareggiano anzi per attribuirsi la paternità di un accordo che non c è Fa quasi sorridere Nicolazzi mentre spiega come ha convinto lui Craxi a votare sì «Nell incontro di ieri pareva che i socialisti dicessero noi ci asteniamo e ce ne andiamo a casa Ma io ho ribattuto perché andare alle elezioni a testa bassa e altri col bastone in mano? Questo ho detto ieri a Craxi prima di indurlo a votare »

E alla fine nemmeno più al Quirinale

Fallito l accordo su un sì unitario a Fanfani Craxi Nicolazzi Pannella e Altissimo hanno cercato di stringere almeno un altro patto una richiesta comune di incontro a Cossiga per chiedere al presidente di non sciogliere le Camere Altissimo (che aveva rotto il fronte del sì a Fanfani) è sembrato starci «D accordo questa mi pare una proposta condivisibile Ma devo consultare qualcun altro nel partito» Erano le 9 30 Poche ore più tardi Renato Altissimo inviava a Cossiga una propria solitaria e personale richiesta di colloquio Anche quest ultimo patto il patto minore andava così in briciole E comunque alla fine Cossiga non riceverà nessuno

FEDERICO GEREMICCA

Quasi una rissa nel Transatlantico segna la rottura

Il Psi grida all'inganno, la Dc ribatte «non siamo in Tunisia»

«Dirò poche e sentite parole» aveva promesso Bettino Craxi prima di entrare in aula Quelle parole scatenano subito le reazioni dei settori dc più vicini alla segreteria di piazza del Gesù Lo scudo crociato passa dal voto favorevole all astensione Ma alcuni settori del partito, notoriamente critici verso De Mita, per un po puntano i piedi e protestano vivacemente Si litiga in Transatlantico

ROMA Il primo a catapultarsi fuori appena il leader socialista ha finito il suo intervento è Clemente Mastella Il portavoce di De Mita fa la faccia dura ed esclama «Qui non siamo in Tunisia! Questo è un paese democratico non si possono fare e disfare i governi a proprio piacimento È una pagliacciata» Ripete poi a Marco Pannella la bordata contro Craxi e i due finiscono quasi alle mani «Zitto tu che fai parte della Lega degli irpini molto peggiore della Lega araba» «Sempre meglio irpini che cretini»

Il Transatlantico è incandescente I più agitati sono i dc Davanti alla buvette discuto animatamente in un gruppetto ecco Flaminio Piccoli che pare morso dalla tarantola ecco Tarcisio Gitti che diventa presto paonazzo ed ecco Arnaldo Forlani che in mezzo al bisticcio fissa il vuoto Perché tanti clamori sotto gli occhi di tutti? «C è sbandamento tra di noi molto nervosismo Stanno cercando di convincerci all astensione in nome dell unità del partito Il gruppo è spaccato finirà che numerosi deputati dc non si presenteranno alla votazione» confida Gerardo Bianco uno dei più riottosi Non perde la flemma invece il vicesegretario Guido Bodrato si limita ad osservare che certo in questa circostanza astenersi equivale a votare no

Andreottiani dorotei capi e sottocapi dell ala moderata del gruppo dc reclamano un immediata riunione della Direzione S infittiscono i capannelli dei deputati dc Scende in campo per placarli l altro vicesegretario Enzo Scotti «Calma serenità determinazione Non bisogna mai aver paura delle decisioni che si assumono» raccomanda E rintuzza le perplessità invitando i suoi al contrattacco «Saranno loro i socialisti a dover spiegare alla gente che hanno cambiato opinione in trenta tre modi diversi» Allora niente convocazione urgente del vertice di piazza del Gesù? «Noi non riuniamo niente» chiude Scotti Ma la protesta non demorde Per decidere l astensione ci vuole la Direzione e subito» incalza Adolfo Sarti mentre Forlani e Piccoli vanno ad appartarsi in una stanza del corridoio di destra Quali intenzioni hanno? L andreottiano Paolo Cirino Pomicino sparge scetticismo «Vedremo ma non credo che andranno fino in fondo Certi amici le battaglie le fanno solo attorno a mezzogiorno poi » Ciriaco De Mita comunque va a convincerli di persona arriva in Transatlantico si sfiora con Craxi giocando ad ignorarsi e presto raggiunge gli altri due leader dc

Bettino Craxi vuol proprio farsi vedere sereno Va quasi a cercare i giornalisti e affabile cordialissimo Nega a metà mattina che l ultima mossa socialista sottintenda l idea di rinviare all autunno lo scambetto» al governo se avesse la fiducia Sa naturalmente che non andrà così Si rende necessaria una visita al Quirinale dice Passa Mino Capanna e gli confessa di divertirsi tanto» nell eccitazione di Montecitorio Beato te le cose vanno male invece» replica l ex presidente del Consiglio

Tra i leader di Psi Psdi Pli e Pr si moltiplicano i contatti le frasi sussurrate all orecchio Renato Altissimo non gradisce l astensione dc e per distinguersi inventa l astensione «fisica» i liberali «resteranno in aula fermi al loro posto» senza sfilare sotto il banco della presidenza Franco Nicolazzi insiste «La Dc vuole le elezioni a tutti i costi nel timore che Cossiga possa assegnare un nuovo incarico» Non piace troppo al segretario socialdemocratico l asfissiante compagnia di Pannella «Non avrete mica preso sul serio i radicali? Chi ha creduto che sciogliessero davvero il partito o chi crede che non si presenteranno alle elezioni si faccia avanti »

De Mita intanto ha convinto i «ribelli» Bianco è sconsolato «Si è anche pensato a soluzioni diverse Magari ritirare la nostra mozione di fiducia e far dimettere subito Fanfani Ma il Quirinale vuole un voto della Camera Ormai sta parlando in aula il capogruppo Martinazzoli Piccoli si affretta con l aria rassegnata «Astensione non c era altra strada» Anche Giovanni Galloni si appella alla «disciplina di partito» E ancora Scotti precisa «La chiarezza è indispensabile quando è in gioco il funzionamento delle istituzioni democratiche» Con altri termini Paolo Cabras paragona la crisi agli «ultimi giorni di Pompei» Mario Segni comunque non si è convinto «Astenerci è da matti sono in totale disaccordo» I demitiani piuttosto nattizzano lo scontro con il Psi Francesco D Onofrio impreca contro chi «avvelena la vita italiana da vent anni e «da oggi uno spettacolo osceno mai visto nel Parlamento Viva l astensione dc su Fanfani – dice se serve a disinnescare questa specie di lebbra socialista da palazzo Chigi»

Poco più in là da un divano Claudio Martelli denuncia che «la Dc ha gettato la maschera» E si lancia a capofitto in un attacco al Pci dipinto naturalmente come complice» di De Mita «Manovre da strateghi di provincia» replica Adalberto Minucci osservando come sia «difficile dialogare» con il vicesegretario del Psi con uno che «parla senza attribuire un significato reale alle parole □ *Ma Sa*

Ancora sull'incarico

E Andreotti ricorda agli avversari: «Il tempo è galantuomo»

ROMA Giura sulla bontà delle sue intenzioni e sulla sua sincerità quando gli venne affidato l incarico Sulla rubrica «Block notes» che settimanalmente cura per l Europeo Giulio Andreotti si prende una piccola rivincita «La volontà di mantenere in piedi la legislatura con la formula politica che aveva funzionato abbastanza bene per quasi quattro anni era pienamente sincera» scrive Andreotti E poi lascia partire una stoccata Riferendosi alla scelta del liberale Giovanni Malagodi quale nuovo presidente del Senato ricorda «le vicende del 1972 73 quando incaricato di comporre un nuovo governo Andreotti si trovò davanti al «veto pregiudiziale dei socialisti contro la partecipazione liberale» «Non fu nemmeno possibile fare una riunione preliminare – ricorda l esponente dc dove sedeva il Pli il Psi rifiutava di accomodarsi Ora i socialisti sono stati i primi a proporre Malagodi e hanno fatto benissimo Le conferme che il tempo e galantuomo sono frequenti – conclude Andreotti con un occhio a tutti i suoi avversari esterni e interni – anche se viaggiano a tempi di fumaichne»

2 grandi diffusioni straordinarie

1° maggio 1.000.000 copie
3 maggio 700.000 copie

l'Unità

Il più grande giornale a sinistra